

E' il caso di consolarlo? Viviana ci si prova; ma l'altro scuote la testa, dice di no, dice che una sola donna potrebbe consolarlo ed essere consolata ora, adesso, mentre il bambino... il suo bambino... il loro bambino...; e questa donna non c'è, non c'è più.

— Morta?

— Sì, morta.

— Oh, povera signora!

— E il bambino non sa, non deve ancora sapere...

— Oh, poverino!

Viviana pensa intanto che, senza il bambino, senza l'orfanello che si fa per giunta operare, questo vedovo sarebbe alquanto ridicolo. Gli osserva gli orecchi mentre egli li tende per afferrare un grido, un lamento di Mimi. Sono orecchi troppo grandi, d'uomo poco intelligente. Gli osserva le mani convulse che s'intrucciano sul ginocchio: orribili mani, le unghie non troppo curate. I clienti! Eccoli i clienti di uno specialista per otorinolaringoiatria! Ma c'è il bambino che deve valer più del padre. Seduto sulla poltrona del supplizio, il bambino è interessante, tanto più che non fiata.

— No, — dice ella a quel padre con l'aria di congratularsi. — Silenzio perfetto. Bebi non piange.

Ma il padre non regge. Gli sembra che il suo Mimi sia morto in quei terribili dieci minuti: ecco perchè non piange. S'alza barcollando e annaspando, s'abbatte contro la porta, apre la porta col peso e con la forza del suo corpo e Viviana, che non può trattenerlo, si mostra dietro le spalle di lui, interessata e un po' commossa. Tutto quel che avviene è così nuovo per lei!

Egli si ferma in mezzo alla stanza, senza poter fare un altro passo, a operazione finita, mentre il visucchio stanco di Mimi sparisce improvvisamente in un rigurgito di sangue. Subito un'infermiera si appressa con un bicchiere di soluzione borica, tepida; e il bambino tende la mano inconsciamente verso il bicchiere. Ma il padre non vede quel gesto soave: vede solo il sangue sul piccolo, pallido volto, e grida coprendosi gli occhi: — Italina! La mia Italina! La mia povera Italina! La mia povera, povera Italina!

Mimi, dalla poltrona, l'osserva. Non vuol guardare, non vuol vedere che il padre con la sua disperazione e le sue lacrime, e gli pare che dietro le sue spalle ci sia anche la donna invocata: Italina: la mamma. E' invece una sconosciuta, Viviana, così diversa dalla mamma! Il dottore gli mostra un pezzettino di carne pallida all'estremità del tonsillotomo, inflata nella forchettina quasi per gioco. Mimi non vede: guarda sempre il suo papà e, dietro di lui, quella donna. Deglutisce: la gola è enorme. Prova di parlare: si vergogna d'aver cambiato voce, d'averla più bassa.

— A letto! — ordina il dottore. — Due o tre ore di riposo sono sufficienti. E tu, Zegretti, non ti muovere. Sei commosso e devi restare con me. C'è Viviana, ci sono le donne... Calmati! Che diamine!

Viviana interviene. — Ci sono io! Sicuro, ci sono io! Assistere un bambino! Che cosa nuova per me! Ah, Savena! Non sapevo che

il vostro studio potesse darmi di queste emozioni! Non vedete, non vedete che piango?

Esce, la bella Viviana, dietro l'infermiera che porta il bambino in un lettuccio della prossima stanza. Si asciuga gli occhi e vuol restare a piè del letto, sola, mentre il bambino riposa e si assopisce. Prova una strana gioia ad assistere, a vegliare un bambino, ad esser quasi una mamma, ad occupare il posto della morta accanto a un bambino straordinario e non sa che questa curiosità, questa emozione, questo brivido nuovo non valgono più degli atti frivoli della sua vita, di certe sue preferenze, di certe sue abitudini mondane, della sua giusta predilezione per gli uomini come Savena, del suo giusto disprezzo per gli uomini come Zegretti. Sazia di tutto, ella ha chiesto ogni giorno all'arte e alla vita qualcosa di nuovo, magari un po' di purezza. Oggi è pura!

Ma il bambino apre gli occhi e la guarda. La riconosce e non la vuole. Vede un sorriso che si sforza d'essere buono, d'essere materno e non lo vuole. Fa un piccolo gesto per mandar via l'intrusa: fuori, fuori l'intrusa!

— E allora? Chi deve venire al mio posto? Il papà?

— No, — dice il bambino. — La mamma.

— E se la mamma non può venire?

— E' vero, — ammette il bambino dopo una pausa, — la mamma non può venire, non può!

— Ora non può, ma potrà benissimo questi altri giorni. Che diamine!

— La mmm...

— Sì, caro, tutto quello che vuoi, ma adesso devi fare il buon bebi. Hai capito?

E poichè l'intrusa non si muove, Mimi la manda via chiudendo gli occhi.

Benedetti occhi che non si possono tener sempre chiusi! Quando la carrozza è alla porta, il dottor Savena si meraviglia che il suo piccolo paziente abbia gli occhi gonfi di lacrime.

— Come? Non ha pianto quando gli ho messo la forbice in gola! Non un grido, un lamento, una lacrima: niente. E' stato perfetto. Straordinario! Mai visto un bambino come quello! E adesso? Perchè piangi? Di che piangi?

— Piango — dice il bambino — perchè...

Si asciuga il viso e non aggiunge parola.

— Non importa che gli diciate ch'è morta, — mormora poi Viviana a Zegretti stringendogli la mano. — C'è un'invittibile! Egli sa!

Il dottore bacia il bambino e, per lusingarlo, si fa dire ancora una volta la sua età. Sei anni? Non più di sei anni? Impossibile!

— Mi congratulo, — dice stringendo calorosamente la mano a Zegretti. — E' un uomo!

Viviana ripete convinta e le fanno eco, altrettanto convinte e ammirate, le infermiere: — Un uomo, ah sì, un uomo, veramente! C'è un uomo!

«Un uomo? Ah no!» pensa il padre in carrozza, seduto quasi con vergogna di fronte a Mimi che s'è fatto silenzioso e pensoso, e che sa. «Più e meglio d'un uomo. Infitamente più vigile, infinitamente più comprensivo, infinitamente più forte, infinitamente più grande: un bambino.»

MARINO MORETTI.

Illustrazioni di R. Salvadori.



UNIFORME DEI COMMENTATORI DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO.

GLI ORDINI EQUESTRI IN ITALIA



GRANDE UNIFORME DEI CAVALIERI DI GRAN CROCE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO.

Da noi non esiste una questione delle onorificenze cavalleresche come in Inghilterra, dove, or non è molto, si è sollevata per essa una grossa tempesta parlamentare che ha messo in pericolo le sorti del Ministero: questo se l'è cavata, di fronte all'opposi-

Duca Amedeo di Savoia (1434), e di San Lazzaro, sorto al tempo delle prime crociate, da un'antichissima compagnia di nobili e pietose persone che in Gerusalemme aveva per ufficio di servire i poveri lebbrosi: i cavalieri di esso portavano sull'abito nero una croce verde, che è tuttora compresa nell'insegna distintiva dell'Ordine dei due santi. Il Gran Magistero dell'Ordine di San Lazzaro fu ceduto nel 1571 al Duca Emanuele Filiberto, nella cui persona avvenne la fusione con l'altro Ordine di San Maurizio, per disposizione di Gregorio XIII.

Ma, in seguito, il carattere e i fini dell'Ordine furono talmente riformati da due altri

sovrani sabaudi — Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II — che questi possono considerarsi come i fondatori dell'Ordine quale esso è ora costituito. Carlo Alberto statui (R. Patenti Magistrali del 9 dicembre 1831) che la decorazione dell'Ordine Mauriziano sarebbe stata concessa per grazia sovrana in ragione di antichi servizi militari e civili e sarebbe venuta a compensare ogni maniera di beneficenza. Inoltre, agli scopi inerenti al culto, al soccorso degli infermi, al premio delle virtù militari e civili aggiunse quelli relativi all'incremento della pubblica istruzione e allo sviluppo delle arti e delle industrie. Aboli

zione che voleva un'inchiesta, con una promessa di revisione della procedura per il conferimento delle decorazioni. Sembra che in Inghilterra — almeno questa era l'accusa — vi sia la consuetudine che chi riceve una onorificenza, venga, diremo così, condannato a una contribuzione finanziaria a favore della cassa del partito al potere. In Italia niente di simile si lamenta e neppure si

sospetta che possa avvenire: la materia delle onorificenze sfugge a qualsiasi forma di venalità pubblica organizzata. Da noi si deplora, in vece, ogni giorno più vivamente che le croci cavalleresche perdano il loro originario scopo di premio per benemerente acquistate e diventino in vece oggetto di favore politico ed anzi elettorale. Ciò può avvenire perchè il conferimento di esse non è garantito da norme procedurali abbastanza severe o perchè queste, per il prevalere del malcostume politico, sono messe in non cale. Ma su ciò torneremo poi di proposito.

Riteniamo prima necessario dare qualche precisa conoscenza al pubblico, che l'ha in genere troppo approssimativa, per non dire confusa, degli ordini equestri italiani, e specialmente di quelli le cui decorazioni sono destinate a premiare il più largo numero di classi cittadine.

L'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro è, dopo l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, di cui diremo più oltre, il più antico e reputato ordine equestre in Italia. Risulta dalla fusione dei due distinti Ordini di San Maurizio, istituito dal

COLLARE DELL'ORDINE SUPREMO DELLA SS. ANNUNZIATA



Placca.

Collare.

zioni tra i decorati che traevano il diritto dalla sola nobiltà del sangue e quelli che lo derivavano dalla grazia sovrana ricompensatrice del merito: i primi si chiamavano Cavalieri di Giustizia, i secondi Cavalieri di Grazia. Entrambe queste categorie erano distinte in tre classi: Cavalieri, Commendatori e Cavalieri di Gran Croce.

Carlo Alberto creò anche una nuova ricompensa per il lungo ed onorato servizio militare con la Medaglia Mauriziana, della quale può tut-

tora essere decorato chi abbia servito fedelmente per dieci lustri nell'Esercito e nella Marina.

Uno spirito ancor più moderno e vivificatore infuse nell'istituzione Vittorio Emanuele II, sull'esempio del suo grande genitore, della cui « magna charta » largita agli italiani volle portati in essa i principi di libertà e di eguaglianza che l'avevano ispirata. Abolì i così detti « grandati »

(gran priore, grande ammiraglio, gran maresciallo, grande spedaliere, gran cancelliere, gran tesoriere, gran conservatore) e le loro varie attribuzioni furono concentrate nel *Primo Segretario del Gran Magistero*, che diventò il ministro responsabile dell'Ordine. Conservata l'abolizione della distinzione tra Cavalieri di Grazia e di Giustizia, mantenne i tre gradi di Cavaliere, Commendatore e Cavaliere di Gran Croce, ai quali più tardi furono aggiunte un'altra classe intermedia fra le due prime, quella degli *Ufficiali*, ed un'altra intermedia fra le due ultime, quella dei *Grandi Ufficiali*.

Innovò i modi e le formalità delle concessioni stabilendo che le ricompense onorifiche per servizi resi e per le benemerite acquistate avengano sulla proposta dei singoli Ministri.

Determinò inoltre norme più precise e moderne per la concessione delle *Pensioni*, che sin dai tempi più antichi sotto forma di commende l'Ordine assegnava in ricompensa di servizi resi allo Stato (dal 1907, e tuttora, sospese).

Assai più recente è l'origine dell'*Ordine della Corona d'Italia*. Fu istituito da Vittorio Emanuele II, con decreto del 20 febbraio 1868, « per conservare la memoria dell'annessione della Venezia all'Italia », su proposta di Luigi Cibrario, l'insigne storico degli ordini equestri.

Il Re, che fino a quell'avvenimento non aveva ceduto al desiderio più volte espressogli di

fondare un nuovo ordine cavalleresco per premiare coloro che s'erano adoperati per l'in-

dependenza d'Italia, poichè con la restituzione della Venezia l'unità della patria era pressochè compiuta, s'indusse, anche per lasciar memoria della recuperata Corona di Ferro, a creare il nuovo Ordine equestre della Corona d'Italia, destinandolo a riconoscere le bene-

merenze più segnalate tanto degli italiani quanto degli stranieri, e specialmente quelle che riguardano direttamente gli interessi della nazione. Dichiarò sè stesso e i suoi successori Gran Maestri dell'Ordine e nominò Cancelliere il Primo Segretario del Magistero Mauriziano.

I due Ordini, per tal modo, vennero ad avere una stessa organizzazione, e ad avere anche alcune norme in comune, pur distinguendosi, come ora vedremo, nella procedura del conferimento.

Identica è, tanto nell'Ordine Mauriziano che in quello della Corona d'Italia, la gerarchia delle classi di decorati: *Cavalieri* — *Ufficiali* — *Commendatori* — *Grandi Ufficiali* — *Cavalieri di Gran Croce* decorati di *Gran Cordone* (le proposte per quest'ultimo grado devono essere preventivamente approvate in Consiglio dei Ministri). La carriera onorifica s'inizia dalla prima di tali classi, si passa attraverso le successive con delle soste obbligatorie che sono più lunghe nell'Ordine Mauriziano, nel quale nessuno potrà essere decorato se prima non risulterà insignito di egual grado nell'Ordine della Corona d'Italia.

Non sono ammessi salti di gradi se non intervenga il così detto *motu proprio*. Questa speciale forma è riservata per quelle distinzioni che al Sovrano piacesse di accordare per sua determinazione spontanea.

In vece i normali decreti per concessioni di

ORDINE EQUESTRE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO.

CAVALIERE DI



Croce.

GRAN CROCE.



Placca.

GRAND' UFFICIALE.



Croce.



Placca.



UFFICIALE.



COMMENDATORE.



CAVALIERE.

La decorazione dell'Ordine consta di una Croce d'oro trifogliata, smaltata di bianco (San Maurizio), unita ad altra Croce, pur d'oro, biforcata, smaltata di verde (San Lazzaro) e disposta in guisa che serve quasi di raggio alla prima. Le insegne pendono da un nastro verde.

decorazioni vengono rassegnati alla firma reale dai ministri dirigenti i dicasteri cui appartengono i servizi che si vogliono ricompensare.

Le disposizioni che disciplinano il conferimento delle decorazioni nell'antico Ordine Mauriziano sono assai più severe e restrittive di quelle che valgono per l'Ordine della Corona d'Italia. Così, normalmente (cioè, fuori dei casi accennati di *motu proprio*) il conferimento di decorazioni mauriziane può aver luogo soltanto nel giorno di San Maurizio (15 gennaio) e nel giorno della festa dello Statuto. In vece in qualsiasi momento può essere decretata una nomina cavalleresca nell'Ordine della Corona.

Inoltre, mentre le proposte di nomine nell'Ordine Mauriziano debbono essere sottoposte al visto dell'Ordine stesso, il quale è incaricato di verificare se per ciascuna di esse ricorrono le condizioni prescritte, le proposte di nomine nell'Ordine della Corona sfuggono a tale esame preventivo. Unica formalità — che si adempie, del resto, anche per le proposte mauriziane — consiste nel far precedere la nomina da una istruttoria, cioè dalla richiesta d'informazioni e parere del prefetto competente. Ma ciò si fa sempre? e i prefetti — che, del resto, han tante altre cose cui attendere — come e per mezzo di chi procedono a queste delicate inchieste personali? e che conto si tiene, a ogni modo, delle informazioni e del parere prefettizio, se siano contrari? Ecco alcune domande alle quali anche il grosso pubblico sa ormai come si possa rispondere.

Ma quello che più impressiona e spiega il sempre minor pregio in cui son tenute le onorificenze cavalleresche è il numero di esse che viene distribuito periodicamente, o meglio quotidianamente.

La valutazione soggettiva e comparativa del merito cede troppo spesso alla considerazione parlamentare ed elettorale.

Il malcostume politico non ha risparmiato la delicata materia delle decorazioni cavalleresche: anzi, si è gettato sopra di essa con ogni avidità, sapendola la più atta a solleticare ambizioni e vanità personali, e ne ha fatto un campo di conquista, in cui tende sempre più a spadroneggiare.

Siamo giunti a tal punto che, se non si sottrae presto e con efficaci sbarramenti la bella preda alle cupidigie dei cacciatori di croci, si arriverà a una completa e generale svalutazione delle onorifiche distinzioni, e sarà meglio allora abolirle prima di vederle cadute in troppo basso loco.

Ma una riforma in tempo utile degli ordinamenti delle decorazioni cavalleresche potrebbe evitare un così deplorabile effetto e riportarle, anzi, all'originario decoro e splendore.

In Austria molte benemerite venivano adeguatamente e con soddisfazione premiate da una croce di merito (Verdienst Kreuz), che veniva conferita a quei cittadini ai quali per la loro posizione sociale non poteva esser conferita la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe (per es. sindaci di piccoli comuni, funzionari d' inferiori categorie, piccoli commercianti, industriali, sottoufficiali, etc.).

Tale espediente fece ottima prova perchè per esso si riuscì ad evitare l'abuso dei troppi titoli cavallereschi distribuiti in alto e in basso.

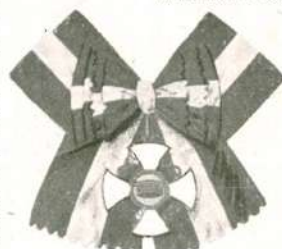
Non si potrebbe seguire l'esempio? o altro simile?

Il Gran Magistero degli ordini equestri oppone una costante e tenace resistenza a tutti i tentativi che con incredibile persistenza vengono condotti per rendere sempre più largo il numero delle croci da dispensare e sempre più facile il loro modo di conferimento.

Ecco qui, reso dalle cifre, il *crescitum* delle croci cavalleresche dei due ordini: sono più che mai

ORDINE EQUESTRE DELLA CORONA D'ITALIA.

CAVALIERE DI GRAN CROCE.



Croce.

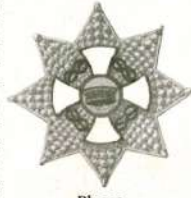


Placca.

GRAND' UFFICIALE.



Croce.



Placca.



COMMENDATORE.



UFFICIALE.



CAVALIERE.

La divisa dell'Ordine consta d'una Croce Patente d'Oro rotondata, smaltata di bianco, accantonata da quattro nodi d'amore, caricata nel centro di due scudetti d'oro, l'uno smaltato d'azzurro con la corona ferrea in oro, l'altra con l'aquila nera spiegata avente nel cuore la Croce di Savoia in smalto. La croce pende da un nastro rosso, tramezzato da una daga bianca.

impressionanti i frequenti e rapidi aumenti di questi ultimi anni, mentre si rileverà che dal 1908 al 1914 non s'era sentito nessun bisogno di gonfiare la dotazione onorifica.

GRADI	ORDINE MAURIZIANO							ORDINE CORONA D'ITALIA						
	1908	1914	1916	1917	1920	1921	1922	1908	1914	1916	1917	1920	1921	1922
Cavalieri di Gran Croce	3	3	3	3	3	3	3	14	17	17	19	18	18	21
Grand'Ufficiali	18	19	19	20	20	22	23	48	52	54	60	63	71	77
Commendatori	54	58	58	61	67	72	77	272	320	317	350	385	445	529
Ufficiali	176	186	186	200	211	230	242	535	637	645	730	852	1000	1151
Cavalieri	494	514	514	563	576	632	663	2445	2692	2730	3223	3660	4220	5015

Si noti che queste cifre rappresentano il limite massimo, fissato di volta in volta, delle nomine cavalleresche consentite ai vari Ministeri, in base alla ripartizione fatta dalla Presidenza del Consiglio. Ma tali cifre, per quanto riguarda l'Ordine della Corona d'Italia, è da ritenere che non solamente sono state raggiunte, ma sono state superate ed anche notevolmente.

Due espedienti soccorrono allo scopo. Uno è dato dalle dotazioni supplementari, a cui i Ministri ricorrono quando, specie verso la fine dell'anno, la normale assegnazione è stata esaurita o quando, dopo una crisi di gabinetto, i nuovi Ministri trovano che i predecessori han tranquillamente dato fondo a tutta la disponibilità di decorazioni della Corona d'Italia, sebbene in quest'ordine equestre non si dovrebbe in ciascun bimestre oltrepassare la sesta parte della dotazione annuale.

L'altro espediente consiste nelle numerose segnalazioni che vengono fatte dai Ministeri al Gran Magistero per concessioni di *Motu proprio* negli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, segnalazioni che non sempre giustificano i provvedimenti onorifici eccezionali cui si riferiscono, ma che fanno sempre comodo ai Ministri per ottenere delle onorificenze fuori di dotazione, ed è così che la ambita forma del *motu proprio*, che ha ben altro fine e significato,

viene troppo spesso snaturata ed abbassata. Da ultimo, non sono comprese nel computo delle decorazioni dei due Ordini relative ai grandi ufficiali dello Stato, ai funzionari collocati a riposo, ai personaggi esteri e ai cittadini italiani stabiliti all'estero.

Provveda chi ha la suprema direzione e responsabilità degli Ordini equestri.

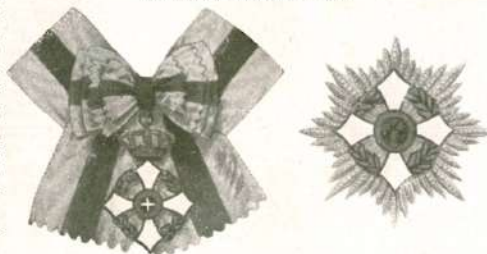
Il Re, Generale Gran Maestro dell'Ordine Mauriziano e dell'Ordine della Corona d'Italia, è capo supremo del Gran Magistero e provvede all'amministrazione degli ordini stessi.

Ha uno speciale Ministro *ad hoc*, ed è il *Primo Segretario dell'Ordine Mauriziano*, che ha anche il titolo di *Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia*. Questa importante delicatissima carica è attualmente coperta da Paolo Boselli, senatore del Regno, l'illustre e venerando patriota e statista, che fin dal novembre 1908 dedica agli ordini equestri le sue sapienti ed amorevoli cure. Furono suoi predecessori nell'alta carica, *Pier Luigi Pinelli*, il riformatore del 1851, *Luigi Cibrario*, *Michelangelo Castelli*, *Cesare Correnti*, *Domenico Berti*, *Asinari di San Marzano Alessandro*, e, da ultimo, *Giuseppe Biancheri*.

Il Primo Segretario è assistito da due organi consultivi: il *Consiglio dell'Ordine mauriziano* (che ha anche qualità e titolo per la Corona d'Italia) e la *Giunta Mau-*

ORDINE MILITARE DI SAVOIA.

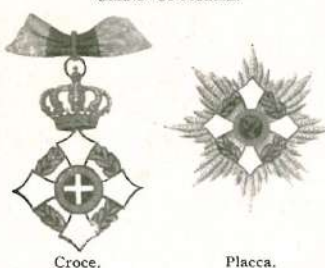
CAVALIERE DI GRAN CROCE.



Croce.

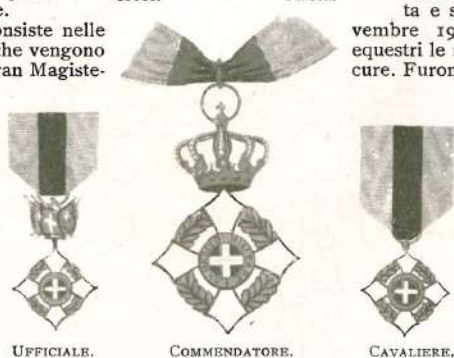
GRAND' UFFICIALE.

Placca.



Croce.

Placca.



UFFICIALE.

COMMENDATORE.

CAVALIERE.

La Croce è a quattro raggi triangolari, smaltati di bianco e bordati d'oro, caricata d'uno scudo rotondo in cui è una croce bianca in campo rosso e porta da un lato le iniziali del fondatore e lo scopo della medesima. Pendé da un nastro azzurro tramezzato da una lista rossa.

riziana, e da due altri importanti funzionari: il *Tesoriere Generale* — che è attualmente S. E. Oronzo Quarta — ed il *Direttore Generale*.

Il *Gran Magistero* dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia — che risulta di tutti costesti organi — risiede a Roma, ed ha a sua disposizione una *R. Segreteria* con uffici a Roma ed a Torino.

Ecco ora un rapidissimo cenno degli altri ordini equestri italiani.

Se avessimo dovuto procedere tenendo conto della loro importanza, avremmo dovuto incominciare dall'*Ordine Supremo della SS. Annunziata*. Fu istituito da Amedeo VI di Savoia (il Conte Verde) nel 1362 col nome di Ordine del Collare, che fu detto della SS. Annunziata quando (1518) Carlo III ordinò che nel vano della ghirlanda pendente fosse introdotta l'immagine dell'Annunziata. Mentre nell'antico Piemonte questa suprema onorificenza non era conferita che ai guerrieri, che avevano reso eminenti servizi allo Stato e fossero d'illustri natali, Carlo Alberto volle fossero con essa premiati anche la virtù e l'ingegno.

Le norme che regolano tuttora quest'Ordine sono quelle contenute nella Carta Reale di Vittorio Emanuele II (1869). Non più di venti

possono essere i decorati (senza tener conto del Sovrano, del Principe ereditario, degli ecclesiastici e dei personaggi stranieri). Ne saranno insigniti i personaggi segnalati per eminenti servizi nelle alte cariche militari, quelli più distinti nelle alte cariche civili e i personaggi che nella vita privata abbiano acquistato universalmente nome e autorità di luminari d'Italia o benefattori insigni della Nazione. I Cavalieri dell'Ordine supremo si fregiano della collana (la grande per le solenni occasioni, la piccola nelle altre) e portano inoltre alla parte sinistra del petto una stella d'oro in cui è effigiata la SS. Annunziata.

ORDINE CIVILE DI SAVOIA.



Croce d'oro piena, smaltata in azzurro, caricata di uno scudo, di forma tonda, il quale da un lato presenta la cifra del fondatore — Carlo Alberto — e dall'altro la scritta: «Al merito civile, 1831».

alla parte sinistra del petto una stella d'oro in cui è effigiata la SS. Annunziata.

ORDINE COLONIALE DELLA STELLA D'ITALIA.

La stella è a cinque raggi, smaltati di bianco, bordati e pomati d'oro.



CROCE DI COMMENDATORE.

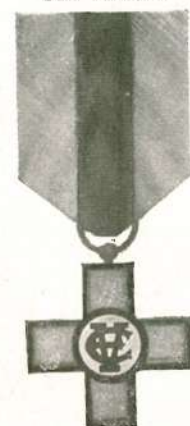


CROCE DI CAVALIERE. (Gli Ufficiali portano la stessa croce sormontata dalla Corona Reale.)



PLACCA PER I GRAND' UFFICIALI.

ORDINE DEL LAVORO



Croce d'oro piena, smaltata in verde, caricata di uno scudo di forma tonda, il quale da un lato presenterà la cifra del fondatore, e dall'altro la seguente scritta: «Al merito del lavoro, 1901».

Godono di prerogative, distinzioni e premi: ne costituiscono, da soli, la prima categoria nelle precedenze fra le varie cariche e dignità a Corte e nelle pubbliche funzioni. Nella qualità di Cugini del Re sono chiamati ad assistere come testimoni negli atti che concernono la nascita, il matrimonio e la morte dei principi della Real Casa. La scelta dei Cavalieri appartiene esclusivamente al Sovrano. Eletto un Cavaliere e prestato che abbia il giuramento, il Re gli pone al collo le insegne dell'Ordine, le quali però devono essere restituite a S. M. dagli eredi del Cavaliere defunto.

Le attribuzioni riguardanti l'Ordine supremo della SS. Annunziata sono deferite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le grandi collane sono custodite dal tesoriere dell'Ordine Mauriziano.

I Cavalieri italiani della SS. Annunziata oggi viventi sono: l'on. Giolitti, l'on. Marcora, il v. ammiraglio Leonardini Catolica, l'on. Salandra, l'on. Boselli, il gen. Diaz, il v. ammiraglio Thaon di Revel, l'on. Bonomi, il conte Sforza, l'on. Orlando.

Due sole parole diciamo di due Ordini che godono alta considerazione ma sono destinati a premiare speciali categorie di cittadini.

L'*Ordine Militare di Savoia* fu istituito da Vittorio Emanuele I (1815) esclusivamente per ricompensare il merito e il valore guerriero. Vittorio Emanuele II (1855) lo riformò per premiare, nel tempo di guerra, coloro che si segnalano per valore e perizia nel campo, e, in tempo di pace, i militari che hanno compiuto egregie azioni di valore, che si rendono benemeriti od abbiano reso importanti servizi nell'alta amministrazione militare. Si compone attualmente di cinque classi: *Cavalieri - Ufficiali - Commendatori - Grandi Ufficiali - Gran Croci*.

Capo e Gran Maestro è il Sovrano: Cancelliere e tesoriere dell'Ordine è il Ministro della

guerra, assistito da un Consiglio dell'Ordine. Oltre che per *motu proprio*, le decorazioni di quest'Ordine possono essere concesse per proposta del detto Ministro, sentito il parere del Consiglio.

Per ogni classe gli statuti determinano la categoria, il grado e le benemeritenze militari occorrenti per esservi ammessi. All'onorificenza può andar connessa una speciale pensione annua, la cui spesa grava sui bilanci della Guerra e della Marina.

L'Ordine Civile di Savoia fu istituito da Carlo Alberto per compiere e perfezionare l'opera del suo predecessore Vittorio Emanuele I — che, come abbiamo veduto, aveva creato l'Ordine militare di Savoia — «privilegiando con contrassegni di onore quelli fra i Nostri amatissimi sudditi i quali, dedicatisi ad altre professioni non meno utili che quella delle armi, sono diventati con profondi e lunghi studi ornamento del Nostro Stato» (Regie Patenti del 29 Ottobre 1831).

Anch'esso ha per Capo e Gran Maestro il Re. Le onorificenze — sono di una sola classe, quella dei Cavalieri — possono essere concesse, su proposta del Ministro dell'Interno, in seguito a parere dell'apposito Consiglio — che è da lui presieduto — ai benemeriti per uffici pubblici, scienze, lettere ed arti. Il numero dei Cavalieri di quest'Ordine può estendersi al massimo di settanta, e godono tutti di una pensione annua.

Nell'ordine delle precedenze fra le varie cariche e dignità a Corte vanno insieme ai Grandi ufficiali dell'Ordine Mauriziano, dell'Ordine Militare di Savoia e della Corona d'Italia.

Pure destinato a premiare speciali categorie di benemeriti è l'Ordine Coloniale della Stella d'Italia, che venne istituito dopo la guerra libica per i sudditi indigeni ed, eccezionalmente, per cittadini italiani che risiedendo nelle Colonie di diretto dominio, se ne siano resi benemeriti.

Comprende cinque classi: Cavalieri (90), Ufficiali (30), Commendatori (16), Grandi Ufficiali (8), Gran Cordoni (2).

E' Cancelliere dell'Ordine il Ministro delle Colonie, pel cui solo tramite — salvo le prerogative del *motu proprio* — possono avere corso le proposte di conferimento, che sono prima esaminate dall'apposito Consiglio dell'Ordine, presieduto dallo stesso Ministro.



S. E. IL CAV. PAOLO BOSELLI
Primo Segretario di S. M. per il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano
e Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Chiudiamo questa sommaria rassegna con qualche cenno intorno ad un ordine cavalleresco, di più recente istituzione, dopo quello ora ricordato, e di moderno spirito: l'ordine «Al merito del Lavoro».

Fu istituito dal compianto Re Umberto I col titolo di Ordine cavalleresco al merito agrario, industriale e commerciale. La decorazione è di una sola classe, quella dei cavalieri, ed è concessa a coloro che abbiano acquistato titoli di singolare benemeritenza nell'agricoltura, nell'industria e nel lavoro.

Le norme che regolano attualmente il conferimento delle decorazioni di quest'Ordine sono contenute nel decreto del 20 marzo 1921, venuto a sostituire quello del 15 ottobre 1911, per rendere dette norme — con lodevolissimo scopo — più severe e per conferire così maggior prestigio all'Ordine, le cui decorazioni sono così degnamente pregiate e giustamente amate.

Le nomine vengono sottoposte al preventivo esame del Consiglio dell'Ordine e, solo dopo che questo le abbia approvate, vengono conferite per decreto reale, su proposta del Ministro per il lavoro e previdenza sociale. Le proposte non approvate dal Consiglio non possono essere ripresentate all'esame di esso se non siano trascorsi almeno tre anni. Al Ministro è riservata facoltà soltanto di non accettare le proposte approvate dal Consiglio.

A questo vengono sottoposte, come elementi di giudizio, le informazioni date dai prefetti, dalle Camere di Commercio ed attinte con quel qualsiasi altro processo istruttorio cui il Consiglio abbia creduto opportuno ricorrere. Non possono essere conferite più di sessanta decorazioni in ciascun anno. Dall'istituzione dell'Ordine ad oggi sono state fatte 849 nomine. Il Consiglio è presieduto dal Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale e ne è segretario il capo del Segretariato Generale del Ministero stesso.

Questa simpaticissima decorazione merita che sia tenuta sempre in alta considerazione. Il Consiglio non sarà quindi mai abbastanza rigido: ad esso spetta, più che alle norme scritte le quali possono restare lettera morta, di conferire con grande severità e spirito di giustizia le croci dell'Ordine «Al merito del lavoro» quale premio ai grandi benemeriti del lavoro nazionale.

**OTTORINO
CERQUIGLINI.**



**AMBROS PER DIFENDERE
VOSTRO FIGLIO**